

IL DIBATTITO

# Ma se elogliamo... la Bassitalia elogliamo tutta l'Italia

Mimmo Nunnari contro il razzismo del Nord

di LINO PATRUNO

**D**a quaggiù al Sud, cari italiani, venite tutti anche se siete nati a Rovigo. E se facciamo l'*Elogio della Bassitalia*, facciamo in fondo l'elogio di tutta l'Italia. Grazie al Sud, e al suo Mediterraneo, la civiltà ha vinto sui barbari. E le tracce di tutto ciò che di quella culla rimane sono al Sud. Dal cristianesimo, al diritto, alla democrazia. E in fondo non è solo una battuta quella secondo la quale quando al Nord stavano ancora sulle palafitte, Pitagora a Crotona inventava la matematica. Poi la storia ha portato gli emigranti del Sud a costruire i grattacieli di Manhattan, cioè ha fatto del Sud una terra dalla quale si doveva andare via per vivere.

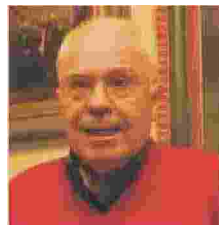
Il fatto è che quella storia matrigna è stata costruita da chi ha conquistato il potere ai danni del Sud. Non per nulla Mimmo Nunnari, autore del libro che di questi tempi osa elogiare il Sud, ci aggiunge *Con qualche invettiva contro il razzismo del Nord* (Rubbettino ed., pagg. 82, 10 euro). Razzismo che imbalanzisce anche una giornalista pugliese la quale parla di *Sud inferiore*, ma è la stessa autrice di un libro intitolato *Siamo tutti puttane e amen*.

Così per interesse la Bassitalia è sempre stata raccontata con stereotipi, bugie, pregiudizi, ipocrisie. Così il Sud, dall'unità in poi, è stato ridotto a «granaio di voti» e mercato di consumo. Mica potevano essere d'accordo col regista tedesco Wim Wenders il quale va in Calabria e dice: «Qui, per la prima volta, ho davvero visto un mondo migliore». E vai a spiegarlo agli altezzosi del Nord che è da Ulisse che nascono l'Occidente e il suo pensiero, e nasce anche il Nord delle nebbie e dei capannoni industriali. E se colonizzazione quella greca fu, fu fertile e senza eguali nella lunga avventura dell'uomo, altro che colonizzazione da Italia mai veramente una.

Tutta questa bellezza è ancora il tesoro della Bassitalia. Ma non solo

cimeli e colonne di templi. Anche e soprattutto il patrimonio vivo e fiorente di un senso dell'esistenza e di uno stile di vita ricercati da chi li ha altrove perduti. Questi non erano luoghi marginali, anzi. E la *Chanson d'Aspremont*, riesumata recentemente da un libro della studiosa Antonella Musitano, dimostra che fu qui l'estremo baluardo continentale contro i Saraceni. Qui la «sentinella di pietra». Qui la seconda nascita dell'Europa e dell'Italia. Qui l'originario spirito dell'Occidente. Qui la riconquista di quell'umanesimo che ha esaltato il valore e la dignità di tutti.

Finché l'egoismo miope dei ricchi ha creato l'Alta Italia e la Bassa Italia non solo geografiche. Ha inventato il Sud non più mito della universale cultura classica ma il Sud «zavorra» perché così faceva comodo. Nunnari ci offre pagine di fascino assoluto sul Sud a fronte di pagine desolanti su ciò che ha potuto l'odio «padano». Ma forse con un difetto di traduzione di ciò che non è e non è stato solo folklore.



Mimmo Nunnari

La narrazione di un Sud brutto sporco e cattivo è stata la premessa di politiche che hanno fatto passare il Sud da modello storico all'avanguardia a «zona sacrificata» all'interesse altrui. Un'anomalia. Vi fermiamo per consentire a noi di correre meglio. Vi sottomettiamo tanto poi qualcosa sgocciolerà anche per voi. Perciò si può pure dire con Nunnari che «nella terra del male sta la salvezza». Si può pure dire che bisogna riconciliare l'Italia nell'interesse di chi crede di poter fare da solo sottomettendo gli altri. Si può pure dire che bisogna avviare una grande «operazione verità».

Ma non è questione solo di buona volontà reciproca o di strette di mano. Bisogna rispolverare un termine forse arcaico come «lotta», che non è un pranzo di gala. Per far ripartire il Sud e rimettere in moto il Paese immobile. Se vogliono sapere come farlo, vengano nella Bassitalia dove avranno ancora tanto da imparare. Elogio a parte.

